Anno VII - 1854 - N. 223

L'OPINIONE

Martedì 15 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 14 AGOSTO

LA BANCA NAZIONALE

Una crise formidabile è stata felicemente superata dalla banca nazionale, senza che sia stato mestieri di ricorrere a misure, che in tempi difficili, di stagnazione del commercio e di diffidenza, valgono a scemare il male, creando altri inconvenienti.

Nell' anno scorso, quando la crise ci sorprese in mezzo ad un' attività febbrile ed in una cieca fiducia, sembrava che altro rimedio non vi potess'essere, fuorchè il corso forzato dei biglietti, poichè la presentazione dei biglietti per aver danaro sonante ed il bisogno d'inviare danaro all' estero, in pagamento di prodotti e merci, erano tali che temevasi fra breve la riserva metallica della banca sarebbe ridotta a minimi termini, e la facoltà degli sconti cessata.

Come si è parato a queste conseguenze? La banca non ha pretermessi sacrifici per tenersi fornita di contanti, ed in tal guisa ebbe mezzi sufficienti a continuare gli sconti; ma questo non sarebbe stato un farmaco adeguato alla gravità del male e non avrebbe migliorata la situazione, se il commercio interno non fosse stato sorretto da forze intrinseche, che più palesi ed evidenti si fanno allorchè esso versa in condizioni pericolose.

In tempo di crise, il traffico soffre non solo per la scemata agevolezza degli sconti, ma benanco per la meno rapida circolazione dei biglietti. Fra la quantità dei biglietti che la banca mette in giro, e la loro circolazione corre un divario, secondo le circostanze e le abitudini del commercio. Non si è badato abbastanza a questa differenza: eppure essa è essenziale. L'emissione dei biglietti può essere abbondante e la loro circolazione lenta, se i banchieri ed i negozianti trovano prudente di non disfarsene, ma di tenerli in riserva, onde provvedere a qualunque emergenza. È un fatto accertato in tutti gli stati, che al manifestarsi di crisi commerciali o politiche, si sente più vivo il bisogno di danaro o di ciò che ne fa le veci, il biglietto di banca. Vuolsi sostenere che siano cresciute le occasioni d'impiego, od i motivi di dispendio? No: la circolazione del danaro e dei biglietti scema soltanto perchè chi ne ha preferisce serbarli, per timore o per cautela, per guisa che un biglietto, il quale nello stesso giorno passava, in tempi normali, da una in altra mano, rimane per parecchi giorni rinchiuso in cassa, e così sottratto al commercio. Stando ai prospetti della banca, la somma dei biglietti in giro può non essere diminuita, ed anzi può essere aumentata, ma in fatto la circolazione è scemata, poichè è la rapidità del passaggio da una in altra cassa, che costituisce il maggior servigio che rende il biglietto di banco e ne aumenta la circolazione reale. Se si fosse fatta la dovuta attenzione a questa circostanza, sarebbersi agevolmente spiegati certi fenomeni commerciali, i quali rimangono incompresi, o vengono attribuiti a cause lontane, e con cui non hanno talora alcuna relazione.

Però se la banca è riuscita a superare la crise, senza far ricorso a mezzi straordinari, che scossa avrebbero la confidenza ed incagliate le contrattazioni, essa non è per anco in condizioni normali e soddisfacenti. Non crediamo ragionevole il lagnarsi che la riserva della banca non sia abbondante. Se dessa ascendesse ad una somma rilevante, si avrebbe infallibile indizio di paralisia commerciale, poichè additerebbe come sianvi molti capitali disponibili, che attendono fruttuoso impiego, come l'industria sia latente, e trascurate le grandi imprese di lavori pubblici. Ma v' ha una via di mezzo tra una riserva copiosa e una riserva stremata, e quella della banca nazionale è pur sempre ristretta a malgrado degl' incrementi che ha avuti da tre mesi a questa parte. Il 10 maggio scorso dessa era di 13,100,000 lire ed il 9 corrente ascendeva a 16,400,000, presentando un incremento di 3,300,000 lire, ossia del quarto.

Secondo il sistema più prudente, una riserva di 16 milioni e mezzo all' incirca, permette un carico per la banca, tra circolazione de' biglietti e conti correnti disponibili, di 50 milioni. Invece la somma totale de' depositi disponibili e de' biglietti in circolazione non ascende che a 39,800,000 lire, cioè:

Biglietti . .	L.	31,760,000
Conto corr. dell' erario	»	3,640,000
Conti correnti privati	»	4,400,000.

Rimarrebbe adunque ancora un largo margine alle operazioni della banca, e non sappiamo se esso sia conseguenza delle difficoltà opposte agli sconti dall' elevatezza dell' interesse, o dell' atonia del commercio. Non debbesi però dimenticare che da più di un mese influiscono sulla situazione della banca i dolorosi casi di Genova. Il morbo ha cacciati dalla città banchieri e trafficanti, ha sospeso ogni contrattazione, ha esauste le fonti del credito.

I conti correnti disponibili nella sede di Genova non furono mai sì rilevanti come attualmente. In un mese salirono da 550m. lire il 5 luglio, a 3,440,000 il 9 agosto, intanto che a Torino discesero da 1,380,000 ad 836,000. Qual prova più irrecusabile della sofferenza del commercio di Genova, della cessazione d' ogni affare?

Si potrebbe pure ritrarne argomento dai benefici della banca, i quali nei primi quaranta giorni del secondo semestre non corrisposero, per la sede di Genova, che al terzo di quelli ottenuti nella sede di Torino, essendo nella relazione di 53,000 lire a 157,000; ma come a prolungata crise suole più celere succedere il movimento, così non v'ha dubbio che, venute meno le cause che afflissero ed affliggono Genova, il commercio non ritarderà a rifiorirvi ed a riprendervi l'usata attività.

La banca trovasi ora in perfetta indipendenza dal governo. Essa è verso di questo in debito anzichè in credito, ed è noto come il nuovo prestito le sia stato giovevole. È preferibile questa situazione a qualunque altra, siccome quella che contribuisce alla solidità dello stabilimento. Modesta, senza grandi pretensioni, la Banca Nazionale è uno degli istituti di credito più stabili che abbia l'Europa; e conviene ad onor del vero riconoscere che sono tutti, qual più, qual meno, saldi e ben fondati, se si eccettua la banca di S. Ferdinando di Spagna, che per le sue attinenze con un governo poco fermo, ispira poca fiducia, e la banca di Vienna, che, unica in Europa, mantiene il corso forzato ed ha per garantìa dei biglietti, in luogo di danaro sonante e buone cambiali, carte dello stato scadenti e senza credito, per guisa che la sua esistenza dipende interamente dalla volontà e dalle vicissitudini di un governo il quale ha oramai date prove sì patenti e molteplici di immoralità e dispregio dei propri obblighi, che anche chi in lui confida e si appoggia deve correre la stessa fortuna e subire le stesse irreparabili conseguenze.

La certosa di Collegno. La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente esposizione della vertenza relativa alla Certosa di Collegno:

« Alla protesta dei PP. certosini, inserta nel num. 96 del giornale l'*Armonia*, e nel num. 71 del *Campanone*, crede opportuno il governo di opporre una semplice e genuina esposizione dei fatti, desunta da documenti autentici; non già che si creda necessario di così agire in uno scopo di giustificazione, ma semplicemente affinchè non vengano ad accreditarsi fatti erronei.

« Il progressivo e diuturno aumento dei maniaci, la spaventosa loro agglomerazione nel manicomio richiedeva imperiosamente ed in vista sopratutto dello imperversare del morbo cholera in varii stati d'Europa, l'ampliazione della succursale di Collegno pel ricovero dei pazzarelli. Ad un tale oggetto il ministero rivolgevasi addì 15 luglio p. p. al rettore di quella Certosa, da cui, sette giorni dopo, cioè il 22 dello stesso mese, ricevevasi un positivo e perentorio rifiuto.

« Prima ancora che pervenisse un tale riscontro erasi manifestato qualche caso di cholera in alcuni punti del litorale marittimo, ed il ministero, mosso da possenti considerazioni, aveva di già determinato di ridurre quanto maggiormente potevasi la popolazione del Manicomio, occupando per intiero la Certosa. Volendo però offerire a quei religiosi altro idoneo locale, richiedevasi per ben due volte e per iscritto il P. rettore di recarsi presso il ministro dell' interno per le opportune comunicazioni; ma non eravi mezzo di ottenere che si presentasse il rettore, nè tampoco chi lo rappresenta. Anzi con lettera del 27 luglio, sottoscritta Roussinet si dichiarò che i Certosini non intendevano trattare col ministero.

« Fu quindi giuoco forza partecipare con altro mezzo ai PP. certosini la determinazione del governo e le proposte che dal medesimo si credeva di dover loro rivolgere, ed all'uopo venne delegato l' assessore capo presso l'ufficio di questura. Le offerte da esso lui riferite addì 28 stesso mese al P. rettore e ripetute al P. procuratore sono le seguenti:

« Disponibilità a favore dei certosini del locale di Soperga, o della Certosa di Lanzo col godimento di quei beni che non formano una dipendenza inscindibile dallo stabilimento di Collegno; ed in caso amassero meglio, una vitalizia pensione di L. 700 annue a cadun religioso professo, appartenente per origine agli stati del re, coll' aumento di L. 300 per quanto concerne il P. rettore. Lo sgombro della Certosa doveva aver luogo con tutto il giorno 31 luglio. A queste offerte risposero i certosini con altro rifiuto. In tale stato di cose la questura ricevette l'ordine (29 luglio) di prendere possesso della Certosa a nome del governo e di farne quindi la consegna all' amministrazione del manicomio. Si fissò per quest' oggetto il giorno di martedì 1° agosto; se non che l'eseguimento di un tale ordine venne tosto sospeso, parendo i certosini volersi ridurre ad altro pensiero. Infatti il P. rettore richiese ed ottenne di conferire col ministro dell'interno, ed in questo abboccamento, che ebbe luogo nel mattino dello stesso giorno 1 corrente, egli accettò la proposta di occupare Soperga, e si ricevette promessa da lui che, mentre a cura del governo si praticherebbero in quel locale alcuni lavori di cui mostrò desiderio, i religiosi si sarebbero ristretti ad occupare poche camere della Certosa, lasciando entro la settimana la disponibilità di tutto il rimanente all'amministrazione del Manicomio.

« Volendo però il P. rettore guarentire, disse egli, la sua risponsabilità, e non lasciar credere che acconsentisse spontaneamente alla traslocazione a Soperga, la quale non ammetteva ritardo, richiese gli fosse rivolta una nota in cui venissero specificate le irrevocabili intenzioni del governo, con minaccia d'usare, occorrendo, la forza.

« La nota venne trasmessa dopo il mezzodì del giorno medesimo 1° corrente, ed all'indomani per ordine del ministero recossi in Collegno il presidente della direzione del Manicomio (barone Sappa) coll' incarico di disporre quanto occorreva nel senso delle accennate intelligenze. Il presidente non rinvenne il rettore alla Certosa, ma vari religiosi, in numero di 10 o 12, risposero alle sue comunicazioni, contestando l'autorità del proprio superiore in simili circostanze, e dimostrandosi fermi nel non voler riconoscere quanto erasi col medesimo convenuto.

« Il ministro ebbe una tale notizia il giorno stesso (2 agosto) a sera, ed al mattino, prima delle 7, il ministro dell'interno riceveva in casa sua la visita d'uno de' PP. Certosini, il quale, dimostrandosi dispiacente di quanto era occorso il giorno prima, ed attribuendolo a qualche cattiva testa (*sic*) di cui non havvi mai penuria, diceva egli, in ogni riunione di più persone, rinnovò le promesse d'osservare le prese intelligenze. Rispose il ministro, non consentire la dignità del governo che si soprassedesse ulteriormente dal provvedere, giusta le determinazioni prese, che però avrebbe ancora tollerato, ove lo lo stesso religioso, presentandosi dal presidente dell'amministrazione del Manicomio, potesse ottenere da lui che si recasse di nuovo a Collegno nello scopo preindicato. Nello accomiatarsi dal ministro il P. Certo-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Corso di economia politica per *Francesco Trinchera*, già capo di divisione nel ministero dell'interno a Napoli. Torino, 1854. Tip. degli artisti A. Pons. e C. 2 volumi in-8°.

È cosa notabile che da una delle peggio governate e più infelici provincie d'Italia, qual'è il regno di Napoli, ci sieno venuti i più grandi pensatori che dal secolo XVI in poi illustrassero il paese nostro (1), e fra essi i primi e più grandi cultori delle scienze civili ed economiche.

È napolitano è Francesco Trinchera, cui natura fu liberale di cuore aperto al gentile affetto di patria, d'ingegno temperato agli studi severi delle scienze utili e di mente ricca di varia ed amena erudizione. Il carattere italiano rivela con abbracciare tutto il dominio della scienza, e le sue attinenze colle altre parti dello scibile, il natio col sollevarlo continuo a principii sociali, e colla calda e abbondante, ma barbara eloquenza. Caso rarissimo, egli scrive pensoso della istruzione popolare più che della sua gloria. Tradusse il *Diritto naturale* di Ahrens e la *Economia politica* di Rossi, e instituiva la *Rivista napoletana*, giornale scientifico e letterario, cui collaboravano Galuppi, Niccolini ed altri tali, durato quattordici anni e interrotto quando, dopo le terribili giornate del quindici di maggio, il Trinchera finì dove a Napoli finiscono coloro che stimano indegno di uomini civili ogni studio destituito di scopo e di affetto patrio, cioè nelle carceri di Castel Capuano. Ivi concepì e scrisse queste lezioni di *Economia politica*, le quali possiamo dire ben nostre, sì perchè fatte di pubblica ragione, *in questa terra ospitale e generosa del Piemonte*, sì perchè rifuse con molta copia di libri torinesi. Ed ora veglia sovra opera di non minor lena, la storia della *Economia politica*. Tali gli uomini di che la tirannide fa Napoli scemo e la libertà ricco il Piemonte.

Tutta l'opera compongono sessantasette lezioni; le prime quarantadue espongono i sistemi diversi, le ultime venticinque narrano le origini, le vicende, i progressi della scienza. Il testo di Florez Estrada, che ad uomo di coscienza men delicata e di manco sapere fornirebbe una dottrina assai comoda, ci annunzia nell'autore l'uomo ecclettico, e la elezione di questo metodo, e l' accuratezza ond'è condotto il lavoro, manifestano la sollecitudine leale che per la pubblica istruzione lo muove, siccome quello che rifugge dall'ambizione di far scienza nuova, e solo attende al modesto ufficio di agevolare ai più l'acquisto di quella che abbiamo. Imperciocchè il metodo ecclettico è per avventura il più atto a divulgare la scienza e i suoi sistemi, e in Italia dee rendere alla economia politica il servigio che ha reso alla filosofia in Francia; e il Trinchera va facendo non già d'ogni erba fascio, ma d'ogni più bel fiore ghirlanda. Nè però cessa d'aver proprie dottrine, anzi, fedele alla scuola italiana, palesa la sua inclinazione per quelle più larghe, onde le economiche acquistano eziandio nome di discipline sociali: però la sua compilazione sta al segno della moderna scienza, e ne promuove l'incremento che in tai lavori è massimo pregio. Ancora parmi vedere nel complesso dell'opera profonda cognizione de' sistemi, nel digerirli acutezza, e precisione nello stabilire in certi sommari coi quali conchiude e apre le sue lezioni, i progressivi risultamenti della *Economia*, e accordarli a quelli delle altre scienze, e all'aspetto scientifico accoppiare il politico.

E io non vorrei apporre all'autore concetti non suoi, al che so bene quanto sia corriva la critica, ma parmi vedere che egli intenda mostrare come l'economia politica aspiri a impadronirsi della idea nazionale e farsene rappresentatrice e guida; mostrando i progressi della libertà inerenti e consentanei a quelli della scienza, e ch'ei siasi accorto dello stadio tutto economico, in cui l'idea nazionale novellamente si è messa. Forse il concetto dei prefati sommarii gli fu suggerito da Pecchio, che l'introduzione alla sua storia conchiude co'cinque articoli famosi, in cui pone, alla continua prosperità degli stati essere di mestieri l'opera concorde della libertà e della scienza, e la libertà poter supplire alla scienza, meglio che la scienza alla libertà.

Forse alcuno troverà che il Trinchera in essi non si tien sempre ligio alla cronologia, perchè senza dubbio Colbert non si è potuto giovar nè di Vico, nè di Giannone (1), e che essi favoriscono

(1) *C. Rusconi. Proleg. della Ec. Polit. Torino* 1852. *Cap.* 30.

(1) *Quando Colbert moriva nel* 1683, *Giannone aveva* 7, *Vico* 15 *anni. Questo poi fu noto in Francia, già ben innanzi il nostro secolo.*

sino rimise un piego chiuso: in esso eravi una lettera, sottoscritta dal P. procuratore, con cui promettevasi lo sgombro dell' appartamento priorale pel venerdì (cioè pel giorno successivo) e si dichiarava come la comunità non avesse difficoltà alcuna di traslocarsi a Soperga mediante l'assenso dei superiori.

« Il lodato presidente, animato da spirito di conciliazione e fidente nelle promesse, tralasciò dallo insistere pell'immediato sgombro accontentandosi di parte del locale, e così si procedette sino al mattino del 9 corrente. Intanto erasi mandato alla Certosa l'architetto dell'economato per intendersi in ordine ai lavori da farsi a Soperga, ma essendosi anzi tutto richiesto dai Certosini il trasporto colà dei mobili, arredi e masserizie, il ministro dell'interno scrisse lo stesso giorno 9 al rettore della Certosa, pregandolo di indicargli il numero dei carri all'uopo necessario, soggiungendo che al domani per tempo sarebbero inviati. A questa comunicazione rispose immediatamente il padre vicario Magiolo pretestando un accordo col ministro di aspettare la risposta dei superiori, accordo che non ha mai esistito, essendochè non sarebbesi potuto mai accettare dal governo una tale condizione; di questa fece bensì un qualche cenno il padre certosino che si presentò al ministro dell'interno il 3 agosto, ma il medesimo ebbe ad osservargli che ciò in nulla riguardava al governo, che anzi il padre rettore aveva precisamente richiesta la nota scritagli il primo agosto onde guarentirsi presso i detti suoi superiori.

« Evidentemente, dopo un sì lungo tergiversare, ogni ulteriore indugio riusciva impossibile, quindi l'assessore capo ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Collegno e di significare al padre rettore od a chi per esso, che senza più nel giorno successivo si sarebbe occupata la Certosa per parte del governo, adoperando, ove d'uopo, la forza. Lo assessore-capo diede regolare eseguimento all'ordine ricevuto, e all'indomani mattina poco prima delle nove, accompagnato da otto carabinieri e da due guardie di sicurezza pubblica, recavasi a Collegno e procedeva alle sue incumbenze.

« Non è vero che il portinaio sia stato sorpreso: egli aprì la porta alla prima scossa del campanello, nè oppose resistenza qualsiasi; non si sguainarono le sciabole, come pretende l'*Armonia*, non vi fu violenza verso i padri, ciò non essendo stato necessario, ed in quanto al religioso infermo si fece l'offerta di lasciarlo alla Certosa sino a compiuta guarigione, unitamente a quella persona i di cui servigi gli fossero necessari. L'offerta non venne accettata.

« È impossibile che taluno estraneo al convento abbia derubati oggetti di valore, vino e viveri, non essendo entrato alcuno in convento unitamente alla forza. Se ciò fosse avvenuto, dovrebbe attribuirsi a persone chiamate dai religiosi stessi per trasportare nella notte, non si sa dove, il mobilio ed ogni masserizia. Quel che si debbe lamentare si è il guasto fatto nella notte stessa per ordine, credesi, dei religiosi, di quanto non potevasi asportare.

« Il governo mantiene la rigorosa esattezza della esposizione che precede, ed è convinto che gli potrà forse venire apposta una eccessiva lunganimità a fronte dei doveri che gl' impone la condizione sanitaria di parte dello stato, non mai di avere agito con precipitazione, tanto meno con violenza. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Un supplemento della *Gazzetta piemontese* di oggi contiene la lista di 99 pensioni.

FATTI DIVERSI

Tribunali. Il magistrato di cassazione con decisione in data 22 scorso luglio annullava nel solo interesse della legge la sentenza della sezione di accusa del magistrato di appello di Torino del 14 marzo di quest'anno, con cui, confermatasi l'ordinanza della camera di consiglio del tribunale di Torino, dichiaravasi non essere luogo a procedimento contro l'avv. Villa Tommaso, Oliva Antonio e Carosso Giovanni.

Questa sentenza della cassazione è importantissima, attesochè con essa vennero a rettamente determinarsi principii di diritto e disposizioni di legge con minor ponderazione ed esattezza dalla sezione di accusa interpretate ed applicate.

Arrivi. È reduce in Torino il sig. Hughes, addetto alla legazione di S. M. l'imperator dei francesi presso S. M. il re di Sardegna.

Strade ferrate. Si legge nella *Gazzetta delle Alpi* del 12:

« Siamo lieti di annunziare che ieri si fece una corsa di esperimento sul tronco della strada ferda Fossano a Centallo, a cui intervennero, oltre a molti altri distinti cittadini, il sindaco di Fossano cav. Michelini, il maggiore della guardia nazionale, l'ingegnere Caudana.

——

Bollettino sanitario dei colerosi nella città di Torino.

Dell'11 agosto. *Casi*: uomini 2, donne 4, 2 ragazzi. Totale 8.
Decessi: uomini 3, donne 3, ragazzi 1. Totale 7.

Del 12 » *Casi*: uomini 1, donne 1. Totale 2.
Decessi: nessuno.

Del 13 » *Casi*: uomini 3, donne 4. Totale 7.
Decessi: uomini 1, ragazzi 1. Totale 2.

Totale generale rettificato dal giorno 30 luglio al 13 agosto: *Casi*: uomini 20, donne 18, ragazzi 4. Totale 42.

Decessi: uomini 12, donne 12, ragazzi 3. Totale 27.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *agosto*.

Sembra certo oggidì, se devesi prestar fede alla telegrafia privata, che Bomarsund è caduta in potere delle armate alleate dopo un cannoneggiamento di otto ore. Tremila francesi vi sono sbarcati ed i russi si ritirarono abbandonando le artiglierie. Questa non è sicuramente una grandissima operazione militare, ma in sostanza è pur qualche cosa.

Dal mar Nero non si hanno notizie e regna sempre un' incertezza sullo scopo che si propongono le nostre flotte e le nostre armate. Ora si dice che vogliasi prendere Odessa onde svernarvi, ora si dice che vuolsi addirittura occuparsi di Sebastopoli; ma finora nulla di preciso ed il *Moniteur* continua a mantenere su ciò il perfetto silenzio.

Si parla nuovamente dei progetti della Russia per riguardo alla Polonia e si assicura che lo czar, quando si vedesse minacciato seriamente dall'Austria e dalla Germania, penserà a ricostituire in qualche modo quella nazionalità onde farsene un' arma contro i suoi nuovi nemici, ma anche questa non è una novità molto fresca e deve assoggettarsi a contingenze che sarebbe difficile presentemente di apprezzare. La chiave della volta sta nella decisione che sarà per prendere l'Austria, e giacchè abbiamo avuta la pazienza di aspettare sì a lungo una tale decisione, il meglio che resta a fare si è di aver sofferenza ancora per qualche dì. Gli affari di Spagna vanno male, male assai. Mi ricordo di avervi scritto sino dai primi momenti dell' insurrezione che l'anarchia era la prospettiva più probabile che si presentava al di là dei Pirenei e temo pur troppo che le mie previsioni si avverino. Se noi badiamo a quanto ne dice il *Siècle*, la disunione si mostrerebbe fra gli uomini che sono al potere ed il risultato di questa sarebbe la guerra civile. La rivoluzione ha rotto il freno della disciplina militare ed ora che si ha bisogno di una forza pubblica per ricostituire l' ordine pubblico, non si sa dove trovarla.

Una notizia che ci giunge dal Belgio darebbe che la regina Cristina riuscì a fuggire da Madrid sotto le spoglie di contadina, ma io ne dubito assai.

Troverete nei nostri giornali il rendiconto della seduta che ebbe luogo alla camera dei lords e che si dice importante, perchè è costume di dirlo. Io ho letto attentamente le dichiarazioni di lord Clarendon e non vi ho trovato che la rifrittura di quanto già fu detto e ripetuto sino adesso. Se ne togliamo l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, del quale nessuno finora ha dubitato, su tutto il resto non si hanno che parole e previsioni che furono dette e fatte da tre o quattro mesi a questa parte; ma che sino ad ora non furono mai suggellate dagli avvenimenti.

Il ministro inglese trova giusto che l'Austria ci metta il suo tempo a decidersi. Sta bene, ma non so però se lo troverà ugualmente utile e se la sua compiacenza durerà ancora per lungo tempo, giacchè è pur d'uopo confessare che l'incertezza della politica austriaca paralizza la nostra azione e ci obbliga a sacrifici enormi. Intanto il giorno 15 si avvicina e noi vedremo se sarà pubblicata questa adesione dell'Austria al trattato anglo-franco-turco. Io persisto a crederlo il sogno più pazzo che mai possa esser passato per la mente di giornalisti e corrispondenti.

Nulla di nuovo a Parigi. I casi di cholera vi sono più rari; ma nei dipartimenti i disastri che produce l'epidemia sono sempre considerevoli.

L'imperatore resterà a Biarritz sino al principio di settembre. Dopo se ne andrà a Boulogne, ove almeno è aspettato per quell'epoca. A.

INGHILTERRA

Londra, 11 *agosto*. L' assunto di fare una rivista dei lavori del gabinetto al termine della sessione nella camera dei lordi fu dato a lord Clanricarde, mentre per l' addietro era l' incarico dei veterani dei conservatori, lord Lyndhurst. Il marchese di Clanricarde versò però soltanto sugli affari della guerra, e la discussione non offrì nulla di nuovo, ma bensì un eccellente riassunto di tutto ciò che si è fatto.

Il marchese di Clanricarde incominciò a proporre un indirizzo per ottenere ulteriori informazioni intorno alla guerra, le alleanze e confederazioni stipulate.

Dapprima fece un cenno intorno al nuovo ministero della guerra non avendo sino ad ora il parlamento avute le informazioni necessarie per formarsi una giusta idea dei cambiamenti introdotti, espresse la speranza che queste notizie saranno date nella prossima sessione, e manifestò la sua approvazione sui nuovi ordinamenti del commissariato di guerra.

Dichiarò aver veduto con dispiacere che le flotte nel Baltico e nel mar Nero non produssero quegli effetti che si dovevano attendere da sì grandi armamenti.

Si lagnò che nessuna delle flotte fosse provveduta di cannoniere a vapore che pescassero poco, e portassero cannoni di grosso calibro. In una ricognizione innanzi a Bomarsund furono impiegate quattro navi a elice di 60 cannoni, due delle quali diedero a secco e non furono rimesse a galla che con stento, il che non sarebbe accaduto se vi fossero state navi di minor portata. Mancano pure alle flotte i mortai, senza i quali i bombardamenti a grande distanza non possono aver alcun effetto.

Il nobile lord si estende lungamente in dettagli tecnici per provare la necessità e la possibilità di provvedimenti per rimediare a simili mancanze.

In quanto alle alleanze, agli chiede conto del trattato 14 giugno fra la Porta e l' Austria. Io credo, diss' egli, che alla Porta ripugni di lasciar entrare un esercito austriaco nelle provincie danubiane, ed è cosa di fatto che il governo serviano ha protestato contro l' occupazione della Serbia per parte degli austriaci. La questione si è, assiste l'Austria la Turchia nel condurre la guerra mediante questa occupazione? Vorrei sapere quali siano le parole, sulle quali il governo si appoggia per ritenere che l'Austria cooperi non soltanto pei propri fini, ma anche pei nostri nella guerra, in cui siamo impegnati, e che non prenda una posizione che la renda arbitra del risultato della guerra per ciò che concerne i principati.

Vi è qualche cosa di strano nel modo, con cui è concepito il trattato, e in cui viene messo in esecuzione. Fu firmato il 14 giugno, e sino a questo momento, per quanto si sa, neppure un soldato austriaco è entrato nei principati. Non voglio gettare un biasimo sulla condotta dell'Austria, ma spero che i suoi fini saranno onesti.

Lo scopo della nostra politica non fu soltanto di ottenere l'evacuazione dei principati, ma di assicurare l'indipendenza ed integrità dell' impero ottomano; indi di assicurare la pace dell' Europa, prevenendo il ritorno di simili atti di aggressione. L'Austria però non ha mai avuto queste viste. Col trattato di Costantinopoli l' Austria suppose che dietro l'evacuazione dei principati si dovesse trattare la pace sulla base dello *status quo*, e se queste condizioni fossero rifiutate, ci sarebbe per noi un conflitto colle potenze germaniche. Non dubito di dire che, se queste potenze si collegassero contro la causa della giustizia, quella della Francia e dell'Inghilterra succomberebbero. Possiamo trovare con certezza l'assistenza dei popoli contro la disonestà dei governi.

Abbiamo già sofferto molto in causa di questa alleanza. Al principio della guerra essa impedì Omer bascià dal far fronte all' esercito allora insignificante di Gorciakoff, che secondo l' opinione di Omer bascià stesso sarebbe stato schiacciato dalle forze superiori che sarebbe stato in grado di porre in campo contro di lui. Per la stessa causa la dichiarazione di guerra della Francia e dell'Inghilterra fu ritardata, e ne ebbe ulteriore vantaggio la Russia. Ognuno che abbia veduto l' esercito turco deve confessare essere uno dei migliori dell' Europa. Si disse che quei soldati per patriotismo, coraggio e perseveranza sono degni di competere con quelli che vennero in loro aiuto. Il punto debole dell' esercito turco sono i suoi ufficiali, e a ciò si sarebbe potuto rimediare se la Turchia non fosse stata costretta in causa dell'Austria di ricusare i servigi di ottimi ufficiali europei. Spero che il nobile lord presenterà alla camera documenti e informazioni dalle quali risultino i motivi per cui il governo crede di poter far fondamento sulla cooperazione dell' Austria. Ometto di parlare delle imprese perpetrate nel mar Nero dalla nave russa il *Vladimiro*, perchè l' ammiraglio Dundas ne è scusato dai preparativi per la spedizione della Crimea, sulla quale ho molta speranza nella certezza che i comandanti dell' esercito alleato non l' avrebbero intrapresa se non avessero motivi sufficienti per dedurne un buon risultato.

Il conte di Clarendon elude di rispondere alla prima parte del precedente discorso riguardo agli armamenti della flotta, trattandosi di oggetti che non si convengono per una pubblica discussione, potendone nascere rivelazioni perniciose per il paese e vantaggiose per il nemico. In quanto al trattato fra l' Austria e la Porta ne presenterà una copia alla camera, ma esso non merita il biasimo inflittogli. L' ambasciatore britannico non ebbe istruzione di appoggiare questo trattato. Molti mesi sono l' Austria dichiarò alla Francia e all' Inghilterra che dietro richiesta della Porta sarebbe entrata nella Servia, nel Montenegro e nell' Albania settentrionale per reprimere una rivoluzione, ma che non vi entrerebbe senza il consenso della Porta. L' Austria disse pure che se nel progresso della guerra trovasse necessario di entrare nei principati non lo farebbe senza il consenso della Porta. Lord Stratford raccomandò alla Porta di accettare il trattato perchè esso gli pareva conforme alle massime stabilite nella conferenza di Vienna, e perchè non credeva di poter impedire il sultano di prendere tutte le misure necessarie per ristabilire la sua autorità nei principati. Ma anche allora noi dicemmo all' Austria che l' occupazione di qualsiasi parte del territorio ottomano era una misura assai delicata e soltanto di natura temporaria in ogni sua parte e provvedimento. Quando alla fine di giugno i russi si accingevano ad evacuare la Valacchia si diceva che avrebbero condotto seco tesoro, archivi e principali abitanti,

---

la erudizione superficiale. Ma grande vantaggio del suo metodo e aiuto a chi studia è il ridurre a sommi capi gli effetti delle rivoluzioni, le dottrine delle scuole, i caratteri politici e morali dei tempi. D'ogni autore illustre offre il ritratto scientifico; d'ogni opera egregia, il sugo e la ragione, e il giudicio di giornali e autori competenti: per es., l' onorevolissimo di Mac-Culloc e del professore Ferrara circa il Botero; e perch'esso Ferrara con parole forse troppo acerbe ripete sottosopra le accuse di Mac-Culloch all'infelice Serra, il Trinchera con sagace temperanza fa di cappello al siciliano, e difende l'antico suo concittadino dal dotto inglese, asserendo avere il Serra trovato in se medesimo i germi della sapienza economica.

Ed invero la vaghezza di sfrondare una gloria italiana sembra che s'aspetti piuttosto a scrittore straniero che ad italiano, e se la carità patria è discacciata dalle lettere, suo ultimo asilo, a qual santuario di umana virtù potrà ancor riparare? Ma nella critica degli autori parmi che il Trinchera giudichi troppe volte col senno altrui di quello che egli avrebbe potuto ottimamente col suo, nel che Baretti volea riconoscere ignavia, io veggo soverchia verecondia.

Lodevoli per ultimo gli accurati cataloghi di autori e libri d'ogni nazione per tempi e materie. Insomma, questo del Trinchera parmi lavoro di che debba sapergli grado la presente generazione, cui la copia delle cognizioni e degli scrittori fa più agevole imparare che raccogliere la scienza.

Se primo vincolo delle nazioni è la favella, sarebbe, credo, molto benemerito della italiana, chi raffrontando la letteraria alla scientifica, la parlata o viva alla scritta, venisse dimostrando che codeste distinzioni furono escogitate da ignoranti e dottrinari, per farle scusa della ignoranza, strumento alle parzialità loro. E troverebbe non avere la scienza concetto che la lingua delle lettere coi modi e vocaboli suoi non circonscriva; lo sprezzo di questa lingua e della Crusca indegno dei savi, e della scienza indegnissimo il titolo di lingua scientifica, prostituito ad un gergo infarcito di idiotismi, di barbarismi, di sgrammaticature; troverebbe che in ogni nazione la lingua che si scrive è infinitamente diversa da quella che si parla, e bugia fondata sulla disonesta e impertinente fiducia nella inesperienza di chi legge, tutto ciò che è detto in contrario della Francia; troverebbe che ogni vocabolo, vivo nel distretto dove suona, è morto quaranta passi di lungi; troverebbe insomma, che l'unica e vera lingua scientifica e popolare in Italia è, nè può essere se non quella che intendono tutti i popoli italiani, che vive ne' buoni libri nostri, che insegnano le nostre buone grammatiche, e che tutti quanti parlano fra il Brennero e l'Etna, fra il Varo e il Quarnero, salvo i cresciuti al fumo del letame e al puzzo dell'incenso, salvo coloro che hanno il vanto di giungere a mezzo il cimitero innanzi di avere imparato umanità e creanza, salvo i cretini, tutti della lingua di Armida e del Principe intendono più e meglio che di quella della Genesi del Diritto e delle Regie Costituzioni; onde tutte queste differenze di lingue scritte, parlate, morte, vive, dotte, popolari e via discorrendo, si risolvono nell'assurdo presupposto, che una lingua spigolata da tutte quelle che calaronsi di Babele, possa riuscire più intelligibile che quella in cui ci educano le scuole e il consorzio dei dotti nostri concittadini.

Io vorrei che il Trinchera facesse prova d'interrogare un uomo del volgo napoletano, toscano, piemontese, o altro, circa le *branche della rendita*, lo *sviluppo della filosofia in tutte le sue branche*, le *varie branche dell'attività umana*, circa il *pensiero riflesso sul fenomeno della ricchezza* e lo stile non solo *succoso*, ma *nutrito* e simili; e vedere se di queste *branche* raccapezzi più, che per esempio, delle *classi* o *fonti* di rendita, di tutte le *parti* della filosofia, di tutti i *punti* o *luoghi* dell' attività umana e delle *considerazioni* sul fenomeno della ricchezza; che se non sono modi e vocaboli d'oro, almeno non suppongono la cognizione del francese agl' italiani, cui si presentano con vanto d' italianissimi. Oserei pregarlo non *riflettere il pensiero*, ma semplicemente considerare se questi vocaboli e modi, crusca o farina che siano, esprimano idee differenti da quelle che intendono i suoi, e che altro avrebbe detto, se invece dello sgrammaticato *perchè così foste al grado* (1) avesse usato il corretto e più breve *acciò possiate* o altro, e se nel titolo avesse preposto al suo nome il *di* invece del *per*.

Mi perdoni, l'uomo egregio, se io ho colto dal suo libro l'occasione di mostrare col fatto, che quando noi studieremo la lingua nostra come i popoli tutti studiano la loro, quando noi non ci sogneremo impregnarcene nelle piazze e nei caffè, come dei francesi ci s'infinocchia, fra noi allora vulghi, dotti, letterati, scienziati, vivi e morti cesseranno di parlare e di scrivere a se soli, allora cominceremo ad essere popolo, allora ad aver lingua popolare, allora ad essere italiani.

N. C. Garoni.

(1) *Tom. II, pag.* 385.

——

lasciando il paese nell' anarchia, perchè le truppe turche non erano in situazione di occuparlo.

Il governo austriaco mandò un ufficiale dello stato maggiore in missione presso Omer bascià, S. Arnaud e lord Raglan per informarli che il governo austriaco aveva l' intenzione di occupare una parte della Valacchia in nome del sultano, onde ristabilirvi la sua autorità, ma che gli austriaci non vi potevano entrare come parte belligerante, perchè non facevano la guerra alla Russia e non avevano avuto ancora alcuna risposta alle domande fatte al gabinetto russo. Noi dicemmo allora all'Austria che se entrava nella Valacchia per progredire verso la Moldavia e cacciarne i turchi, lo scopo della convenzione sarebbe adempito, ma che altrimenti non avrebbe motivo di farlo se non avesse un esplicito invito della Porta. L'Austria rispose che il suo scopo era di ristabilire l'ordine e l'autorità della Porta, e che una volta entrata avrebbe impedito ai russi, anche colla forza, di farvi ritorno. La Porta replicò nominando un commissario turco pei principati onde accomodare queste faccende nell'interesse del sultano, e fare un' inchiesta intorno alla condotta degli ospodarì, dalla quale poi dipendeva la loro riammissione al potere. L' Austria dichiarò essere perfettamente soddisfatta della nomina di questo commissario. Ora sappiamo ufficialmente che la Valacchia sarà evacuata avendo Gorciakoff preso un affettuoso congedo dai boiari, arso e distrutto ogni cosa nelle vicinanze. Questo risultato è dovuto al coraggio dei turchi, alla presenza delle truppe alleate, ma anche all'attitudine dell'Austria. Infatti la posizione dell' esercito austriaco è così minacciosa che i russi non possono rimanere neppure nella Moldavia, ed hanno annunciato di volersi ritirare al di là del Pruth. Non voglio entrare nella difesa dell'Austria, o spiegare la di lei politica, ma non ho motivo di ritrattare la mia opinione sulla probabilità che l'Austria agisca secondo le regole dell'onore e della dignità, il suo proprio interesse ci autorizza a ritenerlo.

Ma la nostra politica non dipende da quella dell' Austria. Questa potenza ha molte difficoltà da superare per mettere il suo esercito in stato di agire; essa è costretta a contendere con molte difficoltà politiche e finanziarie, ma le supererà; e dopo che si seppe a Vienna l'evacuazione dei principati nelle ultime 36 ore si scambiarono delle note fra il governo britannico e l' austriaco, dalle quali risulta che l'Austria non ha l'intenzione di ritornare allo *statu quo* come non l'abbiamo noi.

Al principio della guerra nessuno credeva che l'esercito turco dovesse essere in grado di resistere ai russi, e le nostre misure militari avevano per iscopo di difendere Costantinopoli e i Dardanelli, per il che fu mandato colà sir J. Burgoyne e uno sperimentato ufficiale del genio francese, e talmente era tutto il piano di campagna connesso con ciò che lord Raglan e S. Arnaud differirono la loro partenza per meglio concertare questo piano.

Gli eserciti alleati sbarcarono a Gallipoli, ove si fecero importanti opere di difesa. Colla stessa idea si recarono a Costantinopoli, ma poi Omer bascià pregò i generali alleati di recarsi a Varna, conoscendo l'effetto morale che avrebbe prodotto un tal movimento. Silistria fu eroicamente difesa e i russi dovettero abbandonare ogni idea di prendere l'offensiva. Le armate alleate sono ora pronte ad incominciare le importanti operazioni cui si fece allusione.

Lo scopo della guerra è di ottenere una pace durevole, e crediamo che nessun'altra lo sarebbe che quella che assicura l' indipendenza e l' integrità dell'impero turco, che renderà quest' impero parte integrante del sistema generale della politica europea, che lo proteggerà contro le minaccie e i pericoli. Per raggiungere questi fini desideriamo la cooperazione degli altri governi, ma non dipendiamo da essi.

SPAGNA

Madrid, 7. Togliamo da una corrispondenza della *Presse*:

« Dopo i due infelici tentativi della regina Cristina, la collera del popolo contro questa è veramente salita ad un grado straordinario. L'*ultima ratio* della rivoluzione spagnuola sarebbe impedire la di lei partenza e metterla sotto processo. È una questione che domina su tutte le altre; e la sorveglianza si fa con un'esattezza tale da sventar qualunque progetto. Alle porte di Madrid, si visitano colla maggior cura le vetture, ed anche i carri di letame. Non si lasciano nemmeno passare senza investigazione i convogli funebri e si aprono le casse de' morti.

« La fuga del conte San Luis, travestito da prete, destò una diffidenza generale e chiamò l' attenzione del popolo su tutto ciò che sorte da Madrid. Ieri sera, una deputazione della popolazione si presentò alla giunta, onde dia il suo concorso ad ottenere dal governo una soddisfazione, che il paese esige come giusta e solenne riparazione a nome della moralità pubblica e politica, del suo onore e della sua dignità: che Cristina sia giudicata dalle cortes, alle quali spetterà poi assegnarle una residenza. I deputati aggiunsero essere ciò il meno che si poteva accordare ad un popolo, che, vittorioso, si era pur troppo mostrato così generoso, dopo esser stato vittima della tirannia la più ripugnante. La giunta andò dal duca della Vittoria, per sottoporgli la volontà del popolo. Espartaro ascoltò religiosamente le di lei osservazioni e raccolse immediatamente il consiglio dei ministri.

« La seduta fu lunga. Ad un'ora infine del mattino si fece dire alla giunta che i voti del popolo sarebbero esauditi e la *duchessa di Rianzarés* non sortirebbe dalla capitale nè di notte, nè di giorno, nè furtivamente.

« Il silenzio prolungato del ministero sulla politica ch' egli intende seguire getta una grande pertubazione negli animi e negli affari. L' inquietudine è ancora accresciuta dal vedersi ogni giorno passare bande di operai e borghesi armati. Si pretende che gli antichi ministri non abbiano potuto lasciar il paese. Pucheta, il torero, ed i suoi amici fanno perquisizioni dappertutto a quattro leghe all' ingiro. La fisionomia della città è molto turbata. Crocchi dinnanzi a tutti i caffè, ai canti delle vie, sulle passeggiate, come club a cielo aperto, nei quali si parla molto dell' incarceramento della regina madre ed anche un po' della legge elettorale. Si vuole ormai una costituzione più larga di quelle del 37 e del 45. Il suffragio universale, ammesso in principio, non è più discusso che quanto alla forma. Non si vuol più il senato, ma una sola costituente che abbia per missione di salvare la Spagna. L' avvenire e la tranquillità di questa sta tutta nell' unione del partito progressista e di tutti quegli altri che si associano al suo trionfo.

« Pare che vi sia qualche freddura fra la regina ed Espartero: primieramente per Cristina. Isabella vuole, ed è naturale, per tenerezza di figlia e dignità di regina, che sua madre sia libera e rispettata. Ma il duca della Vittoria bisogna che faccia i conti colle circostanze, che sono più forti di lui. Poi, alla regina dispiacque la nomina a ministro di Don Allende Salazar, il quale, portando le condizioni di Espartero, non le si sarebbe presentato con tutti quei riguardi che sono dovuti ad una regina, e che inoltre, prestando giuramento, aggiunse alla formola ordinaria queste parole: « Giuro anche di difendere i diritti del popolo.

« La questione dell' isola di Cuba è all' ordine del giorno, e si trova molto significativa la nomina a governatore dell'isola del gen. della Concha, che fu uno dei padrini del duca d'Alba nel duello di questo col figlio di Soulé, ministro degli Stati Uniti. Io la trovo significativa, perchè il gen. Concha è intelligente ed energico assai. Il fratello di questo, don Manuel, della Concha era già nel forte della rivoluzione stato nominato per acclamazione popolare capitano generale della Catalogna, ed esercita le sue funzioni con molta energia. Ma il governo non riconobbe ancora questa nomina, e si dice anzi che, per un motivo, il quale risale ad un'altra epoca della storia di Spagna, Espartero non voglia sanzionarla. Questa situazione anormale non può durare, tanto più che Concha ha radunati a Barcellona 20 battaglioni. Con qual mira? Qui si fanno congetture, ma il fatto è nemmen che il governo non potrebbe raccogliere in questo momento una forza così considerevole. »

— Leggesi nel *Siècle*:

« La nostra corrispondenza di Madrid ci porta dei particolari che ci affliggono profondamente sulle divergenze d'opinione che vi si manifestano. Sarebbe certamente ingiusto di non tener conto ad Espartero ed a'suoi colleghi delle difficoltà che accompagnano qualunque rivoluzione; ma è dovere degli uomini di stato, che ebbero la confidenza del popolo spagnuolo, di prendere pronte risoluzioni. Noi onoriamo il carattere e l' ingegno di ciascuno dei membri del ministero spagnuolo. Non è bisogno che noi diciam loro che in rivoluzione non si può esitare, se non vuolsi dar origine all'anarchia delle opinioni, che è seguita molto davvicino dall'anarchia degli atti. Ogni rivoluzione che non sa mettersi in assetto ne'suoi principii dà forza ed armi alla controrivoluzione, che sta alla vedetta ed è sempre pronta a rifarsi della sua sconfitta. La rivoluzione spagnuola ebbe luogo in nome della libertà, della costituzione, della moralità. È una triplice base abbastanza solida, perchè si possa edificarvi sopra un governo forte e rispettato. Noi facevamo non ha guari un appello alla conciliazione di tutte le gradazioni dell' opinione liberale. Or ripetiamo le nostre esortazioni, le nostre preghiere agli uomini innalzati al potere dalla riconoscenza del popolo. Si tratta dell' avvenire della nazione spagnuola, della causa della libertà. È impossibile che uomini patrioti e veramente liberali non si facciano, dinnanzi a tali interessi, mutue concessioni. »

Il *Moniteur* pubblica i seguenti dispacci:

Baiona, 11 *agosto*. Le cortes costituenti non formeranno che una sola assemblea. Il governo prepara una relazione sullo stato delle finanze al momento degli ultimi avvenimenti.

Barcellona, 10 Sentenza di morte fu pronunziata contro due operai convinti d' essersi fatti capi d' assembramenti, che invasero le fabbriche a vapore, minacciando gli operai, per far cessare il lavoro. L' esecuzione ebbe luogo oggi. Le fabbriche ricominciavanno a lavorare e la fiducia rinasceva.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 6 *agosto*. Tutta la città è in movimento. Una moltitudine di curiosi s' aggira per le strade ed attende con impazienza il foglio serale l' *Aftonbladet*, il quale, a quanto s' assicura ne recherà dei dettagli sulla notizia quivi sparsasi, che dopo l' arrivo delle truppe francesi, le flotte pensano d'operare in sul serio contro la Finlandia. Notizie arrivate qui oggi da Tokor annunziano che 8 vapori da guerra inglesi, 3 brik ed uno scooner sono arrivati ieri a Degerby e che dalle nove di mattina fino alle cinque del pomeriggio s'udiva un forte cannoneggiamento il quale fu rinnovato alle dieci del giorno appresso ed ha durato parimenti fino alle 5 pomeridiane.

Si suppone generalmente che le isole d'Aland le quali ultimamente furono ben provvedute di cannoni e militari russi vennero attaccate e prese di assalto dalle truppe francesi. Circola qui pure la notizia, che parecchi navigli da guerra inglesi e francesi sono comparsi dinanzi Bomarsund ed hanno intimato al governatore della fortezza di rendersi volontariamente. In risposta il governatore avrebbe fatto distruggere tutte le case di legno che trovavansi in vicinanza della fortezza.

Nelle città della costa della Finlandia e Botnia (Wasa, Carlsley, Brahestadt, Uleaborg, Huttala, Reni e Tornea) regna una terribile costernazione, la quale peraltro può appellarsi mediocre in confronto di quella di Bomarsund e Åbo (quest'ultima città è da parte di terra la chiave dell' ingresso alle fortezze di Helsingfors, Sweaborg e Kronstadt).

Qui non si credeva tanto vicino il pericolo d'una invasione nemica e s' inorridisce per la rigorosa esecuzione di certe misure che, giudicate dal punto di vista militare, appaiono pienamente giustificate. Fu dato novellamente severo ordine di sequestrare o distruggere in tutti i punti di questo tratto di costa tutti i materiali e requisiti che servono alla navigazione senza punto abbadare a chi appartengono.

Le fiamme di migliaia di centinaia di catrame e bitume e di innumerevoli case incendiate, i cui abitanti vanno ora mendicando per il paese, la distruzione di tutti i magazzini e dei legni ancorati hanno finalmente annunziato a quest' infelice contrada che tutta l' Europa è in armi onde porre argine allo sfrenato arbitrio della Russia, e che qui s' intende di non indietreggiare dinanzi verun sacrifizio par far fronte agli sforzi nemici.

A quanto si racconta, e ch' io ritengo per certo, l'ammiraglio inglese Plumridge dirige personalmente dal suo naviglio i movimenti delle navi di sbarco e come presso Tornea lo assiste anche in quest'occasione il capitano Hale col vapore *Hecla*. Dicesi che i francesi desiderosi di metter piede a terra combattono con energia ed i figli di Albione non possono abbastanza maravigliarsi della bravura dei loro alleati.

Nel momento di chiudere la lettera vengo a rilevare che il generale francese Baraguay d'Hilliers è giunto qui col vapore *Gefle* e s'è recato immediatamente presso S. M. il re. Dicesi esser scoppiato il cholera sui vapori inglesi. Questa notizia ha però bisogno di conferma.

GRECIA

Da Atene ci scrivono in data del 31 p. p. che Maurocordato prestò il giuramento, e che il ministero è ora pienamente insediato. Sembra che Maurocordato non concordi troppo con Kallergis e con que'suoi colleghi che vorrebbero menomare l'autorità reale. Questa divergenza d' opinioni si sarebbe manifestata principalmente quando si trattò di compilare il programma ministeriale, che il 31 passato non era ancora comparso. È da ritenersi però che i ministri si siano poscia intesi su tale soggetto, giacchè una lettera del 4 corr., ricevuta dalla *Triester Zeitung*, narra che il programma del ministero fu pubblicato. Si annunziano nuove incursioni di masnadieri che dalla Grecia penetrano nelle provincie turche, e v' è chi crede che siffatte imprese sian promosse dai comitati insurrezionali. Perciò Haggi Petros, l' antico capo del movimento della Tessaglia, è soggetto a severissima sorveglianza per parte dell'autorità greca.

EGITTO

Notizie d' Alessandria, in data del 2, dicono che Said bascià, il nuovo vicerè, ha abolito il dazio di consumazione esterna riscosso sul grano ed esonerato i fellahs da un diritto che pesava sul ricolto del frumento. Si calcola che, per questo provvedimento, saranno messi in libero commercio un 500,000 ardech di cereali.

Koenig, già precettore francese di Said bascià, fu nominato capo del segretariato di questo principe; Green, inglese, fu fatto direttore del transito.

Gli ufficiali istruttori esteri saranno richiamati, perchè attendano all' armata, che è numerosa ma mal istrutta.

Il debito sarà liquidato mediante la rendita dei depositi delle mercanzie.

La popolazione del Cairo ha illuminato la città per tre giorni.

(*Disp. el. da Marsiglia*, 11)

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi in un supplemento all'*Osservatore Triestino*:

I giornali di Costantinopoli sono del 29, e le lettere del 31 p. p. Le nostre corrispondenze seguitano a riferire che si ritiene prossimo un attacco della Crimea per parte delle forze anglo-francesi-turche.

Il *Journal de Constantinople* conferma la partenza d'una divisione composta di 12 navi inglesi e 8 francesi, da Varna, seguita il 21, per fare una ricognizione sulle coste della Crimea. A bordo di questa divisione s'erano imbarcati i generali Brown e Canrobert, nonchè il colonnello Trochu, aiutante del maresciallo Saint-Arnaud, e molti ufficiali superiori francesi ed inglesi. I generali Canrobert e Brown e sir Edmondo Lyons ritornarono già il 27 luglio a Varna. Il comandante supremo delle truppe francesi aveva scritto al ministro della marina ottomana affinchè spedisse sollecitamente a Varna le maone costruite a Costantinopoli, che debbono servire allo sbarco delle truppe; e Halil bascià fece partire la notte stessa per il mar Nero 38 di quei legni, rimorchiati da grossi piroscafi turchi. Si è cominciata la costruzione di altre barche dello stesso genere.

La squadra turca, composta di 4 vascelli e varie fregate, aveva terminato i suoi preparativi, ed era partita il 29 luglio pel mar Nero.

Il piroscafo da guerra inglese *Vesuvius*, giunto dal mar Nero ultimamente, recò a tutti i navigli della flotta anglo-francese che trovansi a Costantinopoli l'ordine di recarsi tosto a Varna. L' ammiraglio inglese Boxer partì per Baltschik onde sorvegliarvi i trasporti di truppe.

Da lettere di Varna si rileva finalmente che le truppe francesi avevano già cominciato ad imbarcarsi. Tutti questi preparativi e questa riunione di forze navali fa ritenere naturalmente assai vicina qualche importante operazione.

Oggi però non abbiamo ad annunziare che un fatto militare di pochissimo conto, cioè che il 16 luglio i piroscafi inglesi *Spitfire* e *Vesuvius* distrussero affatto il villaggio di Sulinà, entrando nella riviera d'egual nome. Essi non risparmiarono che il fanale e la chiesa.

Il *Journal de Constantinople* del 20 passato riferisce che nel Caucaso furono spedite nuove truppe russe. Lettere di Kars gli narrano che una parte di quelle truppe appartenenti al 6° corpo d'esercito venuto in quattro mesi da Mosca e formanti una divisione composta di 4 reggimenti di fanteria, 2 di dragoni e di 20 cannoni, era entrata a Tiflis.

Ci si annunzia che il cholera è cessato in Gallipoli, ma a Varna regna tuttora.

I comandanti delle truppe regolari e irregolari di Kars sono detenuti a Costantinopoli, e un consiglio di guerra deve pronunziare sentenza sulla loro condotta in occasione delle ultime sconfitte sofferte in Asia dalle truppe ottomane. Intanto l'esercito turco in Asia riceve continui rinforzi da Varna. Ultimamente giunsero di quivi a Trebisonda (secondo ci scrivono in data del 21 p.) 400 uomini di cavalleria e alcuni cannoni, e furono inviati tosto a Batum. Quanto prima verranno mandati da Varna a Ciuruk-Su 7500 soldati regolari. Il colonnello francese Macfray è partito da Trebisonda per Kars, con una missione per parte del governo di Francia.

Secondo un carteggio della *Triester Zeitung*, corre voce che i comandanti anglo-francesi abbiano intenzione di prendere Odessa per isvernarvi.

— I reggimenti di corazzieri e d'artiglieria della squadra imperiale, partiti recentemente da Pietroborgo verso la frontiera polacca, ebbero ordine di fermarsi.

(*Disp. da Amburgo*, 12.)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

Dalla mezzanotte del 13 agosto a quella del 14:
Casi 5 Morti 3
Stamattina, 15, alle nove erano stati consegnati:
Casi 3 Morti 1

Concerto di chitarra. Ieri a sera al teatro Nazionale, fra gl'intervalli dell'opera, fu molto applaudito il signor Enea Gardana, il quale suonò una fantasia sulla *Lucia di Lamermoor* e il *Carnevale di Venezia* . . . . colla chitarra! Ci parve più volte di udire il famoso Legnani che fu per avventura il primo che togliesse, quasi diremmo dal ridicolo, questo limitatissimo stromento. Ci dicono che il signor Gardana darà un'accademia, e siamo persuasi che non gli mancheranno nè gli uditori nè gli applausi.

Fenestrelle, 11 *agosto*. Ci scrivono:

« I giorni 7, 8 e 9 di questo mese furono giorni di gioia per noi, per la città, ove era stato eretto un verdeggiante arco di trionfo con allusiva iscrizione ed illuminazione splendida alla sera.

« I reali principi Umberto ed Amedeo accompagnati dai loro governatori, probabilmente coll' intendimento di riconoscere e studiare i passi e le chiavi dello stato, reduci da Exilles, ove pernottato avevano, arrivarono il 7 alle 3 1|2 pomeridiane a questi forti di Fenestrelle, i quali visitarono attentamente, riconobbero tutti i dettagli del servizio, assistettero a tutte le esercitazioni del corpo Cacciatori Franchi che li presidia, s' intrattennero della sussistenza del soldato, s'assicurarono della sua conservazione col gustarne gli alimenti, e persino delle loro scuole e dei loro sollazzi ci chiedettero, e ad essi si piacquero d'assistere; nè furono dimenticati i signori ufficiali che qui pur sono per esercizi topografici.

« Tanta degnazione, tanta bontà, facea prorompere ad ogni istante, in ogni dove le truppe in evviva al re, evviva ai principi di Savoia: edificate della loro pietà, ammiratrici attonite dello sviluppo precoce di loro intelligenza, riconoscenti e commosse a tanto interesse per loro, ai tratti ancora che lasciavano di loro munificenza.

« Dolse ad ognuno che il soggiorno fosse così breve, partiti essendo il 10 alle 6 1|2 del mattino per Vinadio, piazza forte che pur chiude un passo delle alpi Cozie; e pregò Dio ognuno col cuore che li conservasse: dolce consolazione al re loro padre, a noi suoi sudditi. »

Genova, 14 *agosto*. La somma delle soscrizioni a pro de' malati di cholera ascende a L. 170,585 cent. 65.

Il ministero dell'interno ha acconsentito che dal comitato dell' emigrazione italiana, presieduto dall'ab. Cameroni, fossero assegnate L. 2000 da distribuirsi agli emigranti residenti in Genova.

Il comune di S. Quirico ebbe già 17 casi, quasi tutti seguiti da esito funesto.

Il 13, il numero dei decessi di cholera a San Pier d'Arena ascendeva a 90 sopra 180 casi.

A Nizza l'11, si contavano 138 morti, sopra 249 casi.

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 12 *aprile*. Gli affari del prestito vanno male, e le lamentazioni delle delegazioni provinciali commoverebbero un cuore di pietra, e non commuovono i censiti lombardo-veneti.

Un proclama della delegazione della provincia di Padova fa confessioni straordinarie e straordinarie preghiere. Confessa che i popoli lombardo-veneti furono negli ultimi anni tribolati dalla providenza, voleva dire dall' Austria; ma che il sacrificio che ora sono chiamati a fare non è un sacrificio. Eccita quindi gli amministrati a *maggior entusiasmo*, prova che d'entusiasmo non ve n'è neppur l'ombra. Infatti il secondo prospetto delle soscrizioni è smilzo e fa pietà. La delegazione invita inoltre i padovani ad amitare i popoli della Germania, ch'è quanto dire i sudditi tedeschi dell' Austria fecero qualche cosa, i sudditi italiani un bel nulla.

Ecco l' accoglienza simpatica fatta dalle popolazioni al prestito che, per rigenerare l' impero, rovina i sudditi.

TOSCANA

Firenze, 12 *agosto*. L'11 corrente vi furono a Livorno 35 casi e 13 morti, a Viareggio 8 casi e 6 morti.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 11 *agosto*.

La dichiarazione fatta dal principe Alessandro Gorciakoff al gabinetto austriaco intorno allo sgombro della Valacchia e Moldavia, ha recato un totale cambiamento nella situazione politica. L'Austria ha ottenuto il suo scopo, e sebbene abbia dichiarato alle potenze occidentali che conveniva colle medesime intorno alla necessità di ulteriori garanzie per parte della Russia, pure non considera il conseguimento di queste garanzie come un motivo di armamenti e di guerra, ma soltanto come argomento di trattative diplomatiche.

Lo sgombro volontario della Moldavia per parte dei russi toglie anche di mezzo il principale motivo di dissenso fra l' Austria e la Prussia; in questo modo l' occupazione austriaca dei principati potrà aver luogo senza conflitto colla Russia, e ciò era quello che voleva la Prussia. L' Austria non abbandona il pensiero dell' occupazione e si appoggia sulla necessità di ristabilire l' ordine in quel paese, asserendo di non poter permettere che vi entri l'esercito turco al quale sono addetti molti emigrati politici che verrebbero in questo modo a stazionarsi sui confini stessi dell' impero.

Le ultime notizie dei principati però non indicano la necessità di ristabilire l'ordine, procedendo a Bukarest gli affari con molta regolarità anche dopo la partenza dei russi. Il divano amministrativo della Valacchia ha già, in data del 4, ordinato il riattamento dei ponti sulla strada che da Bukarest conduce a Giurgevo.

Le comunicazioni col Danubio sono rese sicure e si sono dati provvedimenti per mantenere la pubblica sicurezza dentro e fuori della città.

Halim bascià è entrato in Bukarest il giorno 8 alle ore 4 pomeridiane, e gli dovevano tener dietro 5 battaglioni di fanteria e 4 batterie d'artiglieria a cavallo. Jskender bey si trattiene col suo corpo di truppe, ascendente a circa 3,800 uomini nelle vicinanze. A Kalarasci è entrato coi turchi l'arcivescovo di Silistria in gran pompa ecclesiastica. Il principe Gorciakoff era nella sera del 7 in Buseo, e il corpo di Lüders aveva abbandonato nello stesso giorno Ibraila. Queste notizie si rilevano da un dispaccio telegrafico in data 8 corr. da Bukarest.

— Leggesi nel *Corriere italiano* sotto la data di Vienna 11 agosto:

« Per quello che si assicura in circoli ben informati, l' imperiale ambasciatore russo, principe Gorciakoff, ha dichiarato che i principati danubiani verranno evacuati soltanto dopo di essersi persuaso che l' imperiale regio gabinetto austriaco agisce di perfetto accordo e di piena intelligenza col regio gabinetto prussiano, ed è fermamente deliberato d' insistere sulle sue inchieste. Il principe Gorciakoff ha in certa guisa prevenuto l' ultimatum che l' Austria e la Prussia avevano diggià esteso per rimetterlo al gabinetto di Pietroborgo.

« Le notizie da Bukarest arrivano quest' oggi fino al 7 agosto. Omer bascià trovavasi in quel giorno ancora a Rustciuk. I turchi occuparono un campo presso la città sotto il comando di Iskender bey. Dicesi che una parte dell' armata dei Balkani si recherà al teatro della guerra in Asia. »

Bukarest, 3 *agosto*. La città è tranquilla. In Giurgevo si attendono I. R. truppe austriache. Il quartiere generale russo trovavasi ieri sera in Ursitscheny. È ignota la collocazione dell' armata turca. Sabbato, il 5 corrente, la diligenza Horatschek comincerà le sue corse regolari tra questa città e Giurgevo, in comunicazione con quelle dei bastimenti della società di navigazione a vapore sul Danubio.

Ieri giunse da Rassova un aiutante di Omer bascià e portò la notizia: tutta la Dobrugia essere occupata dai turchi. Mustafà bascià stava in Babadagh, una divisione francese al basso Danubio: quest'ultima cerca di ristabilire le comunicazioni colle truppe postate alla bocca del Sulina. Mandato a compimento un tal piano, dovrebbe seguire un attacco combinato su Ismael, Reni e Galacz. Tultscha, Isatschka e Matschin hanno tuttora un'assai debole guarnigione russa. (*Wanderer*)

Hermanstadt, 11. Notizie da Bukarest del *Messaggiere della Transilvania* in data 8 corrente, ore 1 pom., annunciano l' ingresso in quella città di Halim bascià alla testa di 10 mila uomini. Vi si aspetta fra otto giorni una visita di Omer bascià. Il principe Gorciakoff si trova a Buseo.

Dispacci elettrici

Parigi, 15 *agosto*. Si annuncia lo sbarco del corpo di spedizione nell'isola Lumpar nell' arcipelago Aland. Una parte dell'esercito marciava verso le alture che coronano le fortificazioni.

Le navi alleate attaccavano le torri dominanti Bomarsund.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

14 agosto . .	Casi N° 107	Morti N° 78
Bollettini precedenti	» 3145	» 1510
Totale dall'invasione	Casi N° 3252	Morti N° 1588

Dei 78 morti del 14, 32 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 14, 106 casi, 72 morti.

—o—

Borsa di Parigi 14 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	73 15	72 75
4 1|2 p. 0|0 .	99 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	53 25 53	»
Consolidati ingl.	93 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

SCIROPPO, PASTIGLIE E POLPA RINFRESCANTE DI **TAMARINDI**
IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE
detti inglesi
ottenuto con metodo particolare dal chimico

Farmacista **DEPANIS**

Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro . .	L. 5
1|2 a	» 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi .	» 1
Il vaso di Polpa	» 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

PRESERVATIVI
per il *Cholera morbus*

Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . . . L. 1.
Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3.

20 bottiglie per 30 soldi
Cartuccie gazose per far da sè
senza macchina
l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne di A. PIARD, via Dora grossa, N° 8, già in Piazza Vittorio

IL CALCOLO DECIDOZZINALE del Barone **Silvio Ferrari**, si trova in vendita presso i librai Gianini e Fiore, Schiepatti e Toscanelli, al prezzo di L. 5.

in vendita
Torino, presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA
due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli
edizione accurata
Prezzo lire 16.

Per le provncie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto uffizio.

CASSA PATERNA
(ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA)
FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**
e la proprietà del Palazzo, via di Ménars, N. 4, *a Parigi.*
Direttore generale cav. C. B. Berger; sua cauzione 20,000 franchi di rendita, 3 per 0/0

OPERAZIONI ED INCASSI DEL 1853
N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151, *cent.* 44.
Franchi 5,000,507 *d' incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA A TUTTO GIUGNO 1854
N. 72,077 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 107,924,221, *cent.* 22.
Franchi 51,913,451, *cent.* 02 *d' incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,471,717 *di rendita.*

ASSICURAZIONI A BREVE DATA GIA' PAGATE
N. 13,060 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 12,259,590 *centesimi* 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11
autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849 *e Decreto reale* 21 *agosto* 1853
Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.
R. COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

OPERAZIONI OTTENUTE NEI RR. STATI SARDI
N. 4,550 *soscrizioni per l' impegno di Fr.* 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 de Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:
Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1° luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni Mutue (*Tontine*)

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a Premio fisso

N° 385 Soscrizioni rilevanti a . L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5009 02 stante la morte dei figli ch'erano contro assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig.:	Grillone Francesco — Canale	L. 1,026 95
»	Como avv. Alerino — Alba .	» 129 95
»	Caneva Emanuele — Alba .	» 99 68
»	Cugnolio Giuseppa — Vercelli	» 1,026 95
»	Sacerdote Gius. Salvatore - Casale	» 1,541 55
»	Bonino Luigi — Cuneo .	» 126 36
»	Eula Lorenzo — Cuneo . .	» 51 98
»	Strolengo Giuseppe — Mondovì	» 151 62
»	Dusnasi Francesco — Vercelli	» 423 76
»	Norzi Beniamino — Casale .	» 430 22
		L. 5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa Amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all' Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle provincie debbano recarsi a Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

È pubblicata la
GUIDA ALLE ACQUE SALUTARI
DEGLI STATI SARDI
per GUGLIELMO STEFANI

(*Con tre incisioni in legno, rappresentanti* Altacomba — Il Casino d'Aix — Acqui)
Storia e descrizione — Dintorni — Stabilimenti — Vita delle acque — Proprietà fisiche, chimiche e mediche delle acque — Metodi di cura — Statistica delle malattie e delle guarigioni — Tariffe — Indicazioni utili — Bibliografia.
Principali Stabilimenti di cui si parla nel presente libro
Acqui, Aix-les-Bains, Amphion, Brides-la-Perrière, Courmayeur, Craveggia, Crodo, Evian, La Caille, Marlioz, Pré-St-Didier, St-Gervais, St-Vincent, Salin, Valdieri, Vinadio.
PREZZO L. 1 50.
Si vende presso i principali librai ed all'Uffizio generale di Annunzi, via Madonna degli Angeli, numero 9. — Si spedisce in provincia mediante un mandato postale di L. 150, spedito con lettera affrancata all'Ufficio suddetto.

OPOBALSAMO
o BALSAMO della MECCA in PASTIGLIE del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

UN PROFESSORE di lingue viventi, recentemente giunto da Parigi, offre di darne lezioni. — Dirigersi *Borgo Nuovo N°*. 26, *piano* 3.

Da vendere al presente
vicino a Pinerolo, con strada carrozzabile
CASA civile e rustica, GIARDINO cintato, ALTENO e PRATI, il tutto in un sol corpo, e BOSCHI. — Dirigersi dal sig. Peyroleri, negoziante in vetri in Pinerolo.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO
Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.
Deposito: In Torino, alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19.
In Casale, alla farmacia Bava.
In Torre Valdese, alla farmacia D. Muston.

CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA **N. B. DELAHAYE** CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA
Fabbricante di Prodotti Chimici ed Articoli di Fotografia - N. 16, Strada di Lancry (Quartiere della Porta S. Martino) a Parigi.

Tip. C. Carbone.